

condotta nei confronti dei clan, che ha permesso di conseguire apprezzabili risultati, soprattutto in termini di provvedimenti ablatori.

Altro fondamentale settore d'interesse strategico della DIA è il contrasto ai tentativi di infiltrazione mafiosa negli appalti delle opere pubbliche in generale ed, in particolare, delle c.d. Grandi Opere sia con riguardo ai profili repressivi che a quelli preventivi.

Infatti, in virtù del decreto ministeriale 14 marzo 2003²⁶ - che ha stabilito che *“le attività di monitoraggio di competenza del Ministero dell'Interno sono, a livello centrale, attribuite alla Direzione Investigativa”* - la DIA ha assunto un ruolo centrale nel sistema di monitoraggio, orientando le connesse metodologie operative in termini di contrasto preventivo, attraverso uno controllo stringente sulle realtà economiche interessate alle opere.

Il dispositivo realizzato è - come detto - imperniato sulla compiuta “integrazione” dei controlli effettuati sul territorio con il coordinamento dei Gruppi interforze istituiti presso le Prefetture-UTG, con il monitoraggio sviluppato a livello centrale dall'Osservatorio costituito presso la DIA. E' così possibile sviluppare sinergicamente gli accertamenti svolti in loco e l'attività di analisi svolta in ambito nazionale, nonché intercettare, a “monte” ed a “valle” della realizzazione dell'infrastrutture, i tentativi di infiltrazione delle organizzazioni mafiose.

²⁶ In tema di realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici e di interesse nazionale, il decreto legislativo 20 agosto 2002, n. 190 ha previsto, all'art. 15, che con decreto del Ministro dell'Interno, di concerto con i Ministri delle Infrastrutture e della Giustizia, siano individuate *“le procedure per il monitoraggio delle infrastrutture e degli insediamenti industriali per la prevenzione e repressione di tentativi di infiltrazione mafiosa”*. In esecuzione del predetto dettato normativo è stato elaborato, d'intesa con i rappresentanti delle Amministrazioni concertanti, il decreto ministeriale 14 marzo 2003.

In sintesi, l'innovata attività di investigazione preventiva “sul campo” è, oggi, incentrata sul costante monitoraggio delle infrastrutture strategiche secondo una “logica operativa” puntualmente delineata dall'art. 1 del D.M. del 14 marzo 2003 che ha, di fatto, ampliato il tradizionale “perimetro” degli accertamenti e delle verifiche antimafia, non più limitato ai soli controlli ai sensi del D.P.R. 258/98 sulle imprese aggiudicatarie.

Questa attività di “anticipazione delle verifiche antimafia” e di *screening*, fortemente voluta dal Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere, di cui al citato D.M. 14 marzo 2003, ha trovato recentemente un'ulteriore espressione nelle iniziative assunte dalla DIA per prevenire i tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nelle “provviste finanziarie” destinate all'alimentazione delle “Grandi Opere”.

Il citato Comitato ha infatti affidato alla DIA - quale componente del Comitato stesso e deputata istituzionalmente all'analisi dei fenomeni del riciclaggio ed al loro contrasto - lo studio e la concreta elaborazione di una procedura operativa volta a garantire le suesposte esigenze di sicurezza, in un contesto di certa e definita “tracciabilità” di tutte le transazioni finanziarie concernenti l'opera.

In esito a tale mandato, la Direzione ha prefigurato un sistema di monitoraggio finanziario fondato sui seguenti presupposti:

- apertura obbligatoria di “conti dedicati”, a cura della Committenza e di tutte le imprese realizzatrici a qualsiasi titolo dell'opera, attraverso i quali dovranno transitare i relativi flussi finanziari;

- divieto dell'uso del contante per i pagamenti, riguardanti la realizzazione dell'opera, con conseguente obbligo di utilizzare assegni bancari con la clausola di non trasferibilità;
- obbligo di annotare, per ogni transazione finanziaria, causali precodificate dalla DIA così da consentire specifiche attività di analisi e di indagine;
- previsione di uno stringente sistema sanzionatorio;
- realizzazione di una banca dati, allocata presso la Concessionaria volta a:
 - registrare tutte le transazioni effettuate e far emergere le eventuali anomalie, individuate sulla base di appositi marcatori precodificati dalla DIA di comune accordo con la Concessionaria;
 - consentire, mediante l'accesso della DIA e dei Gruppi Interforze, l'innescio delle conseguenti attività investigative;
 - permettere l'avvio di specifiche attività di analisi, sulla base del rilevamento delle causali attribuite a ciascuna transazione finanziaria.

Siffatta innovativa metodologia, avviata già per la costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina, quale modello di “tutela avanzata” dal rischio di infiltrazione mafiosa nel ciclo finanziario, potrà ovviamente essere estesa alle altri Grandi Opere per le quali vengono stanziati rilevanti risorse finanziarie.

A tal fine, recentemente sono stati avviati proficui contatti tra qualificati funzionari di questo Organismo e rappresentanti della “Roma Metropolitana S.p.a.”, concessionaria per la realizzazione della linea metropolitana “C” nella Capitale, opera per la quale è previsto un impegno finanziario superiore ai 3 miliardi di euro.

Connesso all'attività di contrasto ai tentativi di infiltrazione mafiosa nei pubblici appalti è lo sviluppo delle relative progettualità informatiche di supporto, che sono state affidate alla DIA per la realizzazione dei seguenti sistemi di supporto alle decisioni (DSS – Decision Support System) per le Prefetture – UTG:

- Programma Polifunzionale Appalti – PPA, finanziato nell'ambito del Programma Operativo Nazionale “Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia”;
- Monitoraggio Grandi Opere – MGO, finanziato dal CIPE.

In termini complessivi, l'impiego delle applicazioni rilasciate, nel dicembre 2005 con il progetto PON e di quelle che saranno realizzate entro la fine del corrente anno con il progetto CIPE, perseguono l'obiettivo di elevare i livelli di sorveglianza e gli indici di sicurezza nell'ambito degli appalti pubblici sia sviluppati direttamente dalle stazioni appaltanti, sia da esse affidati, per la realizzazione, ai general contractor.

In particolare:

Progetto DSS – PPA

Il progetto in questione è finalizzato alla realizzazione di un “Sistema Informatico di Supporto” al “Progetto Trasparenza e Sicurezza degli Appalti nel Mezzogiorno d'Italia” per dotare le Prefetture – UTG della Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna di un “sistema di supporto alle decisioni del Programma Polifunzionale Appalti” (DSS-PPA) per un ottimale sviluppo dell'attività di garanzia della trasparenza ed efficienza del comparto dei pubblici appalti.

Il “sistema” consente infatti alle Prefetture - UTG lo svolgimento di

tutte quelle attività di acquisizione, elaborazione ed analisi dei dati necessarie a garantire il rispetto della legalità e delle regole, previste nel sistema dei pubblici appalti, sia preliminarmente, sulla base della sola conoscenza dei bandi di gara, sia nel corso delle procedure di gara, sia infine durante l'esecuzione dei lavori e/o dei servizi appaltati.

Il sistema DSS - PPA, nell'interagire, fra gli altri, con gli archivi SDI del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, ha dimostrato di saper tendere al conseguimento dell'obiettivo primario: quello della verifica dello screening antimafia e, più in generale, anticrimine.

La DIA, al momento, è fattivamente impegnata - sotto il profilo tecnologico - per superare alcuni residui ostacoli organizzativi, che impediscono la raccolta di informazioni da fornitori secondari.

Progetto DSS – MGO

Il progetto - finanziato con i fondi deliberati dal CIPE - è diretto a fornire supporto alle Prefetture nelle incombenze derivanti dalla sottoscrizione dei Protocolli di intesa con i contraenti generali, che si obbligano a fornire i piani di affidamento per la realizzazione delle Grandi Opere.

Nell'ambito della realizzazione del DSS - MGO, sulla base delle esperienze maturate per l'attuazione della progettualità del DSS - PPA, si è riscontrata la necessità di mettere a fattor comune la condivisione tra tutte le Prefetture – UTG dei provvedimenti di diniego della certificazione antimafia ai sensi dell'art. 10, comma 8, del D.P.R. 3 giugno 1998, n. 252.

L'iniziativa ha richiesto la creazione di un archivio centralizzato dei dinieghi di certificazione, che costituirà un potente strumento conoscitivo, con spiccate funzioni di controllo e prevenzione. Esso avrà valore "storico" e puramente indicativo, poiché i motivi che possono aver fatto definire negativamente il rilascio della certificazione antimafia, a causa del dinamismo delle cariche aziendali delle persone fisiche responsabili e/o coinvolte nella gestione di un'azienda, possono nel tempo mutare.

Tale informazione – che, per gli aspetti contrattuali, sarà rilasciata in prima battuta alle trenta Prefetture dell'area "Obiettivo 1" del Progetto PON (Sardegna, Campania, Calabria, Basilicata, Puglia e Sicilia) ed alle sei Prefetture dell'area del Progetto CIPE delle regioni Molise ed Abruzzo – ha la potenzialità tecnologica di essere estesa senza ulteriori oneri progettuali alle restanti 67 Prefetture, congiuntamente a tutta la procedura MGO riguardante, come detto, i piani di affidamento dei contraenti generali per la realizzazione delle Grandi Opere.